

Amor, che meco al buon tempo ti stavi

Canzoniere, CCCIII

Il sonetto (1374) esprime lo stato d'animo tormentato e lacerato del poeta che, come ogni giovane innamorato, avverte dentro di sé tutte le contraddizioni generate dalla passione amorosa. Viene qui rappresentata una delle più tipiche situazioni petrarchesche: il colloquio del poeta con se stesso e con Amore, in un luogo solitario e raccolto,

- Amor, che meco al buon tempo ti stavi
fra queste rive, a' pensier nostri amiche,
et per saldar le ragion nostre antiche
4 meco et col fiume ragionando andavi;
- fior, frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi,
valli chiuse, alti colli et piagge apriche,
porto de l'amorose mie fatiche,
8 de le fortune mie tante, et sì gravi;
- o vaghi habitator de' verdi boschi,
o nimphe, et voi che 'l fresco herboso fondo
11 del liquido cristallo alberga et pasce:
- i dì miei fur sì chiari, or son sì foschi,
come Morte che 'l fa. Così nel mondo
14 sua ventura à ciascun dal dì che nasce!

F. Petrarca, *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Arnoldo Mondadori, Milano 1996.

1. **al buon tempo**: il tempo è *buon* perché Laura era ancora viva.
2. **fra queste rive**: fra le rive del fiume Sorga, a Valchiusa.
3. **per saldar le ragion**: per saldare i conti (delle sofferenze che io ho patito e dei beni che da te mi sono provenuti).

4. **ragionando**: parlando (di Laura).
6. **piagge apriche**: pendii aperti e soleggiati, in contrapposizione a *valli chiuse*.
8. **fortune**: sventure.
9. **vaghi habitator**: erranti abitanti, potrebbero essere gli uccelli o, per analogia con le *nimphe* del v. 10, satiri o altre

divinità boschive.

10. **voi**: gli uccelli o le Naiadi (ninfe delle acque).

13. **come... fa**: come lo è la Morte, che muta in tristi i giorni sereni.

14. **ventura**: destino.

► Comprensione

1. Fai la parafrasi del sonetto.
2. Dove si trova il poeta? Quali elementi descrittivi del paesaggio sono presenti?

► Analisi

3. Spiega il significato del v. 2: che cosa vuol dire che le rive del fiume Sorga erano *a' pensier nostri amiche*?
4. Perché i giorni del poeta un tempo furono *chiari* (v. 12)? Perché ora sono *foschi* (v. 12)? Si può, più in generale, affermare che in questo componimento vi è un contrasto fra il passato e il presente?
5. Come si salda l'espressione finale dei vv. 13-14 al resto del componimento?
6. Analizza la struttura sintattica del sonetto: quanti periodi ci sono? Qual è la proposizione principale del primo periodo? Qual è la funzione sintattica di *Amor* del v.1?
7. Quali figure retoriche tipiche dello stile petrarchesco riconosci in questo sonetto?
8. Quali figure di suono riconosci nell'elenco di elementi naturali ai vv. 5-6?
9. Nel testo sono presenti delle personificazioni: quali? Perché il poeta ricorre a questa figura retorica? Con quale effetto?

► Approfondimenti

10. Il v. 4 è una ripresa dell'immagine di chiusura del sonetto XXXV, *Solo e pensoso i più deserti campi / Ma pur si aspre vie né si selvagge / cercar non so ch'Amor non venga sempre / ragionando con meco, et io co llui.* di cui ripropone il tema del dialogo con Amore. Come si articola questo tema nel *Canzoniere*? Quale aspetto della personalità del poeta evidenzia?

11. Valchiusa viene definita in questo sonetto *porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et si gravi* (vv. 7-8): che cosa rappresenta per il poeta questo luogo? Quali sono i motivi che per lunga parte della sua vita lo legano a questo posto? Perché, secondo te, questo componimento si può considerare una naturale continuazione della canzone CXXVI, *Chiare, fresche et dolci acque*?